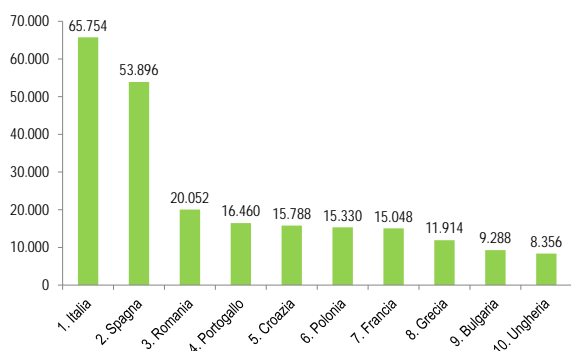
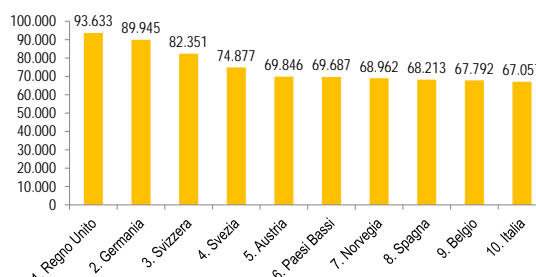


Candidati alla ricerca di un impiego all'estero per nazionalità (agosto 2017)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Eures

Preferenze relative ai paesi di destinazione (agosto 2017)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Eures

Nel 2016 il numero di migranti verso i paesi Ocse ha superato il picco degli anni pre-crisi con 5 milioni di immigrati stranieri. **Diversamente dal passato, emigrano molti più giovani ben istruiti:** nel 2015 uno su quattro dei migranti nei paesi del G20 erano in possesso di una laurea.

Gli italiani alla ricerca di un impiego all'estero sono in cima alla classifica del portale europeo Eures, seguiti dagli spagnoli, dai romeni e dai portoghesi. Regno Unito, Danimarca e Irlanda sono i paesi con il più elevato numero di migranti laureati di età 30-34 anni a dispetto di Spagna, Italia e Grecia che occupano le ultime posizioni.

Il numero degli italiani che lascia il paese arriva a circa 285mila persone l'anno, poco meno del livello raggiunto nel dopoguerra (300mila l'anno). Nel 2016 circa 34mila sono risultati i cosiddetti "cervelli in fuga", ossia persone con elevate qualifiche che hanno lasciato il paese. In termini di spesa si stima che nel 2015 i 51mila emigranti under 40 abbiano prodotto una perdita potenziale di circa 14 miliardi.

Italiani all'estero, a lasciare il paese molti più laureati

F.Addabbo  Federica.Addabbo@external.bnmail.com

Secondo i dati Ocse, il numero di migranti a livello internazionale è aumentato dagli anni '90 al 2015 di circa 90 milioni di persone (+58%) e le migrazioni permanenti dal resto del mondo verso i paesi Ocse nel 2016 hanno superato il picco degli anni pre-crisi con 5 milioni di immigrati stranieri. I protagonisti di questi spostamenti sono soprattutto giovani ben istruiti: nel 2015 uno su quattro dei migranti nell'area del G20 aveva un livello di istruzione elevato.

Le candidature sul portale europeo della mobilità professionale (Eures) vedono gli italiani alla ricerca di un impiego in cima alla classifica, seguiti dagli spagnoli, dai romeni e dai portoghesi. Le mete preferite dai *jobseekers* sono nell'ordine: Regno Unito, Germania, Svizzera e Svezia. Secondo i dati Eurostat, nel 2016 i paesi Ue con la più elevata quota di immigrati altamente qualificati di età compresa tra i 30 e i 34 anni sono Danimarca (59,8%), Irlanda (58,4%) e Regno Unito (54,7%), al contrario, Spagna, Italia e Grecia occupano le ultime posizioni, ospitando rispettivamente solo il 22,4%, il 13,4% e il 12,3% di giovani stranieri laureati.

L'Italia negli ultimi anni si caratterizza per un crescente flusso netto in uscita: secondo i dati Istat, nel 2016 ogni tre residenti che hanno lasciato il paese (114.512) solo uno è tornato (37.894) per un saldo complessivo negativo di 76.618 unità. Il numero degli italiani che lascia il paese arriva a circa 285mila persone l'anno, poco meno di quello che ha caratterizzato il dopoguerra (300mila l'anno).

Anche nel caso dell'Italia, a migrare sono soprattutto i giovani ben istruiti. Nel 2002 la quota di laureati con più di 25 anni diretti all'estero era pari solo all'11,9% mentre nel 2013 ha raggiunto il 30% e nel 2016 i cosiddetti "cervelli in fuga" sono stati circa 34mila. Dal rapporto Almalaurea 2017 sul profilo occupazionale dei laureati emerge che su 262.347 studenti che hanno ottenuto il titolo nel 2015, a un anno dal conseguimento, 12.068 hanno un'occupazione all'estero (il 4,6%) e dei restanti la maggior parte ha trovato un lavoro al Nord Italia (53%), il 21% al Centro e solo il 14,7% al Sud.

Il numero di migranti (in termini di consistenze) a livello internazionale è aumentato dagli anni '90 al 2015 di circa 90 milioni di persone (+58%), passando da 154,2 a 244 milioni, con una crescita più accentuata a partire dagli anni 2000 (+41%)¹. La ricerca di lavoro è risultata, in via diretta e indiretta, la causa principale dei flussi migratori: nel 2013 lo stock di lavoratori migranti è stato stimato intorno al 65% del totale (pari a 150 milioni)². Nel 2015 le ragioni principali dell'afflusso mondiale di stranieri sono state per lo più umanitarie (un incremento del 49% rispetto al 2014)³. Dall'International Migration Outlook 2017 emerge che le migrazioni permanenti verso i paesi Ocse nel 2016 hanno superato il picco degli anni pre-crisi con 5 milioni (stimati) di immigrati stranieri, a fronte di 4,7 nel 2007.

Oltre ai volumi, anche la composizione dei flussi migratori è cambiata nel corso del tempo: dai dati Ocse⁴ relativi all'arco temporale 2000-2010 (ultimo dato disponibile) si evince che il tasso di emigrazione di coloro i quali hanno ricevuto un'istruzione

¹ UNDESA, Trends in International Migrant Stock: The 2015 revision.

² Elaborazione ILO su Migration Outlook 2016, Ocse.

³ International Migration Outlook 2017, Ocse.

⁴ Database on Immigrants in OECD countries, DIOC 2000/1, DIOC 2005/2006, DIOC 2010/11.

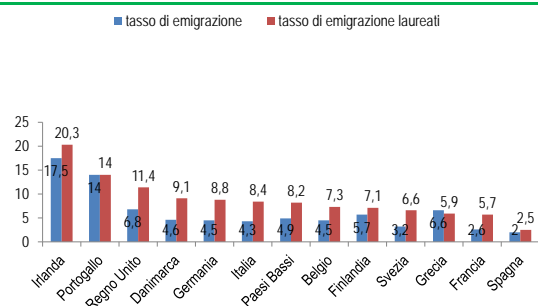


terziaria⁵ è, in quasi tutti i paesi,⁶ più elevato del tasso di emigrazione totale. Ciò evidenzia come da alcuni anni sia in atto una migrazione di natura selettiva i cui protagonisti sono i giovani ben istruiti. Nella prima decade del nuovo millennio i laureati emigrati in tutto il mondo sono aumentati complessivamente di 2,8 punti percentuali, a fronte della crescita più contenuta dei migranti totali pari a un solo punto percentuale. Nel 2010 tra i principali paesi europei che hanno riscontrato una uscita netta di laureati l'Italia segue il Regno Unito e la Germania con un tasso di emigrazione di laureati (8,4%) pari al doppio del tasso di emigrazione totale (4,3%).

Il numero di laureati che hanno lasciato la nazione di origine è cresciuto nel corso del tempo nella maggior parte dei paesi della Ue. In particolare, tra il 2000 e il 2010 Portogallo e Italia hanno registrato il più elevato incremento del tasso di emigrazione dei laureati, rispettivamente, +6 punti percentuali e +2,2 pp.

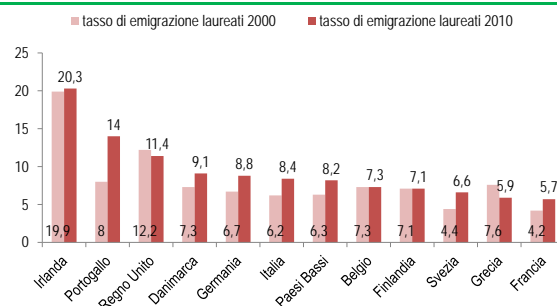
Tasso di emigrazione totale e tasso di emigrazione dei laureati nel 2010

(valori %)



Tasso di emigrazione laureati tra il 2000 e il 2010

(valori %)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati OCSE

Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati OCSE

Tra i paesi del G20 nel 2015 si rilevava un fenomeno simile: uno su quattro dei migranti risultava avere un livello di istruzione terziaria e uno su cinque proveniva da India e Cina⁷.

Secondo i dati Eurostat⁸, nel 2016 Irlanda, Regno Unito e Danimarca sono i paesi Ue in cima alla classifica per la più elevata presenza di stranieri⁹ in possesso di una laurea o di un titolo superiore e per la più bassa quota di immigrati con un'istruzione primaria. In questi stati sul totale degli immigrati di età compresa fra i 25-54 (*core-working age*) circa uno su due ha un titolo terziario, una quota che supera di circa venti punti percentuali la media europea (31,7%), mentre meno di un quinto degli stranieri ha ricevuto al massimo un'istruzione elementare¹⁰. A chiudere la fila, dopo Spagna, Germania e Grecia, è l'Italia, che registra il gap maggiore tra immigrati altamente

⁵ La quota di chi possiede un titolo di istruzione terziario e risiede al di fuori del paese di origine rispetto al totale della popolazione in possesso di laurea e residente nel paese di origine.

⁶ A eccezione della Grecia e del Portogallo.

⁷ Ocse, "G20 Global displacement and migration trends report 2017".

⁸ In mancanza di dati alcuni paesi (Polonia, Bulgaria, Lituania...) non sono stati inseriti.

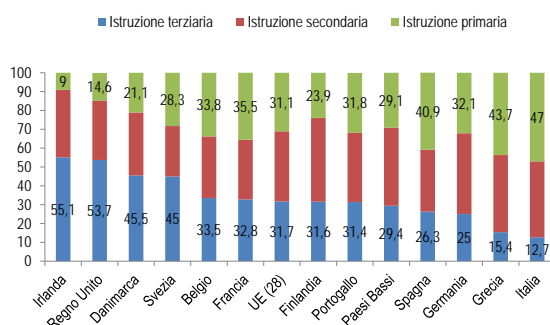
⁹ L'Eurostat indica con il termine "Foreign country" gli stranieri provenienti sia da un altro stato dell'UE che dal resto del mondo.

¹⁰ In Irlanda e Regno Unito la quota dei migranti stranieri in possesso di un titolo di istruzione primaria è rispettivamente del 9% e del 14,6%.

qualificati e quelli privi di un titolo di scuola secondaria: il 47% degli stranieri della fascia di età 25-54 ha ricevuto appena un'istruzione primaria e solo poco più di un decimo (il 12,7%) arriva nel paese in possesso di una laurea o di un titolo superiore. Il quadro è confermato dai dati relativi alla fascia della popolazione più giovane, di età compresa fra i 30 e i 34 anni: in questo caso la quota di immigrati altamente qualificati più elevata tra i principali paesi Ue si registra in Danimarca (59,8%), Irlanda (58,4%) e Regno Unito (54,7%). Al contrario Spagna, Italia e Grecia occupano le ultime posizioni ospitando, rispettivamente, solo il 22,4%, il 13,4% e il 12,3% di giovani stranieri laureati e, invece, un'elevata percentuale (più del 40%) di migranti 30-34 poco istruiti. I numeri suggeriscono una netta demarcazione tra i paesi in grado di attirare laureati stranieri (capitale umano altamente qualificato) e paesi che al contrario attraggono più giovani meno istruiti. Le migrazioni di soggetti qualificati unidirezionali (brain drain) è spesso visto come un depauperamento di capitale umano che danneggia il paese di origine e comporta possibili guadagni per il paese ospitante. Di contro, un approccio più recente internazionalista mette in luce alcuni aspetti positivi sia per i paesi di origine che di destinazione nell'ottica di una circolazione di cervelli (brain circulation).

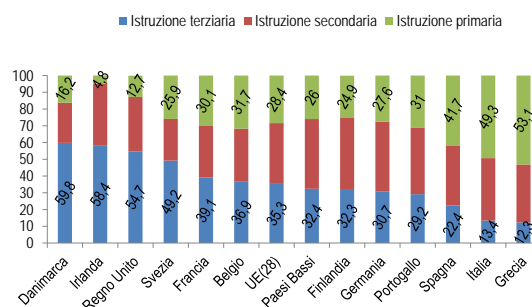
Popolazione straniera 25-54 anni per titolo di istruzione nel 2016

(valori %)



Popolazione straniera 30-34 anni per titolo di istruzione nel 2016

(valori %)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Eurostat

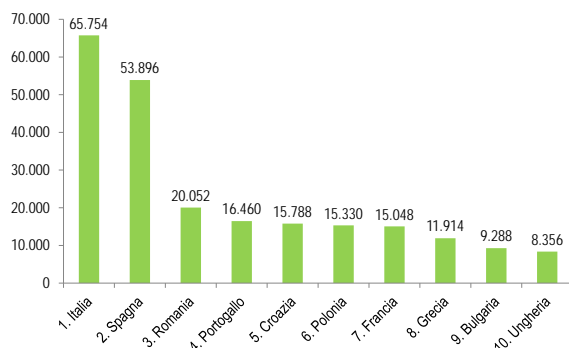
Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Il portale europeo della mobilità professionale, Eures, rispecchia le preferenze dei migranti relative allo stato di destinazione: i candidati alla ricerca di un impiego provengono per lo più dall'Europa meridionale e rivelano l'intenzione di spostarsi verso i paesi europei del Centro e del Nord. Secondo i dati aggiornati ad agosto 2017,¹¹ gli italiani sono in cima alla classifica con circa 65.754 candidati alla ricerca di un impiego all'estero, seguiti da 53.896 spagnoli, da circa 20mila romeni e da 16.460 portoghesi. Le mete preferite dai *jobseekers* sono: il Regno Unito con 93.633 richieste, la Germania (89.945), la Svizzera (82.351) e la Svezia (74.877).

¹¹ Aggiornamento al 31 agosto 2017 il portale rileva il numero di curriculum caricati online alla data indicata per cui cambia giornalmente.

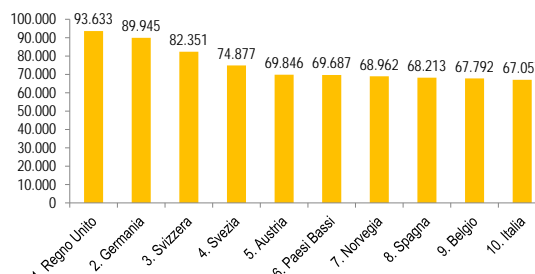
Candidati alla ricerca di un impiego all'estero per nazionalità

(agosto 2017)



Preferenze relative ai paesi di destinazione

(agosto 2017)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Eures

Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Eures

I dati della classifica ESCO¹² mostrano come molti migranti siano disposti a svolgere lavori che richiedono competenze e/o qualifiche inferiori alla propria: a fronte di un numero molto elevato (121.252) di candidature provenienti da laureati o da soggetti con un titolo superiore (e solo 48.102 da parte di candidati in possesso di un titolo inferiore), le occupazioni più ricercate sono il cameriere (5.392 richieste), l'assistente amministrativo (5.300), l'insegnante di lingue (4.205), l'impiegato (3.515) mentre l'offerta di lavoro europea è incentrata sulla figura del medico e sulle professioni sanitarie.

Il rischio di *overeducation* sembra quindi caratterizzare non solo il paese di origine (cosa che può spingere il candidato a cercare un impiego all'estero) ma anche talvolta quello di destinazione in tal caso si parla di un fenomeno noto come "brain waste".

Il mancato sfruttamento delle qualifiche dei lavoratori immigrati comporta a livello micro un' insoddisfazione del lavoratore e a livello macro uno spreco di risorse in termini di capitale umano sia per il paese di partenza che per quello di destinazione.

Le determinanti delle migrazioni qualificate

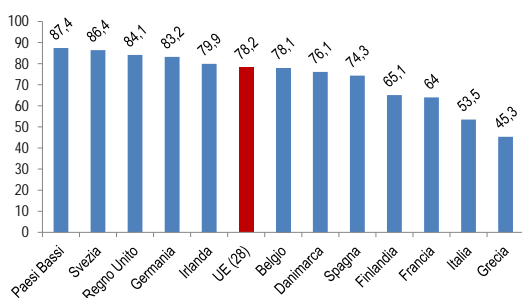
Tra i fattori propri del paese di origine che guidano i flussi migratori in uscita (push factors) ci sono: la scarsa crescita economica, una domanda di lavoro depressa e un esubero di manodopera, spesso sovra-istruita, un tasso di disoccupazione strutturale elevato, le basse aspettative di guadagno e le esigue opportunità di fare carriera. Motivazioni di carattere istituzionale come conflitti etnico-politico, i percorsi e i lunghi tempi richiesti dalla burocrazia, l'elevato livello di corruzione, le inefficienze dei servizi e delle infrastrutture pubbliche portano gli individui a cercare all'estero nuove possibilità. Tra i fattori di attrazione dei paesi di destinazione (pull factors) rientrano la domanda di manodopera aggiuntiva dall'estero, un mercato del lavoro più flessibile, in grado di offrire più opportunità di lavoro e retribuzioni elevate, i bassi tassi di disoccupazione, l'aspettativa di migliori condizioni di vita, abitative, sanitarie e un sistema socio-economico meritocratico e trasparente.

Secondo i dati Eurostat, nel 2016 i principali paesi che registrano tassi di occupazione più elevati (pull factor) alla media europea per un neolaureato straniero di età

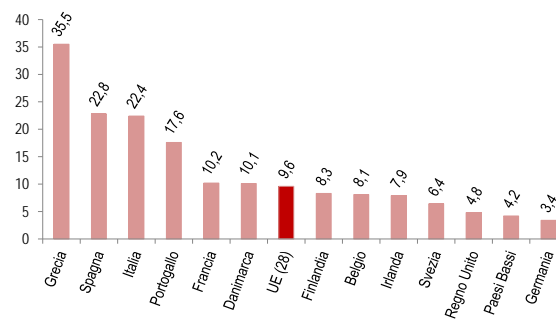
¹² Classificazione europea di abilità/competenze, qualifiche e occupazioni.

compresa fra 20 e 34 anni che ha conseguito il titolo di laurea da non più di tre anni, sono: i Paesi Bassi (87,4%), la Svezia (86,4%), il Regno Unito (84,1%), la Germania (83,2%) e l'Irlanda (79,9%). Francia, Italia e Grecia occupano le ultime posizioni con un tasso di occupazione rispettivamente del 64%, 53,5% e 45,3%. Se si considera il tasso di disoccupazione (che al contrario incentiva i flussi migratori in uscita) della fascia della popolazione di età compresa 20-29 in possesso di un titolo universitario, l'Europa mediterranea mantiene il primato con la Grecia (35,5%), la Spagna (22,8%), l'Italia (22,4%) e il Portogallo (17,6%) in cima alla graduatoria. I paesi dell'Europa centro-settentrionale, invece, registrano tassi molto più contenuti: la Germania 3,4%, i Paesi Bassi 4,2%, il Regno Unito 4,8%.

Tasso di occupazione dei migranti 20-34 nei primi 3 anni dal conseguimento del titolo terziario (2016, valori %)



Tasso di disoccupazione dei laureati 20-29 anni (2016, valori %)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Nonostante il rischio di *brain waste* nel paese di destinazione, uno dei motivi che può spingere un laureato a lasciare il proprio paese è proprio la ricerca di un lavoro che sia allineato e coerente con il proprio titolo di istruzione (*education matching*). Nel 2015 i paesi che registrano un minore disallineamento con la qualifica di studio (*education mismatch*) per i laureati di età compresa fra 25-34 anni sono Finlandia (18,3%), Paesi Bassi (18,4%), Germania (18,6%), mentre Spagna e Grecia chiudono la fila con una percentuale che si attesta intorno al 40%.

Gli italiani qualificati all'estero

Secondo i dati Istat ogni tre italiani che lasciano il paese (114.512) solo un connazionale fa ritorno (37.894), per un saldo complessivo negativo¹³ di 76.618 nel 2016. Secondo le anticipazioni del Dossier Statistico Immigrazione 2017¹⁴, il numero di italiani che lascia il paese è di circa 285mila l'anno¹⁵ differendo di poco dal flusso migratorio del dopoguerra (300mila l'anno). Tuttavia, il profilo degli emigranti italiani è

¹³ Saldo migratorio italiani all'estero è pari alla differenza tra gli italiani che lasciano il paese e quelli che ritornano in un dato periodo di tempo.

¹⁴ A cura del Centro Studi e Ricerche IDOS.

¹⁵ Il dato è circa 2,6 volte superiore a quello rilevato dall'Istat (114mila) perché considera coloro i quali lasciano il paese di origine e non il numero di chi trasferisce la propria residenza (cancellati).

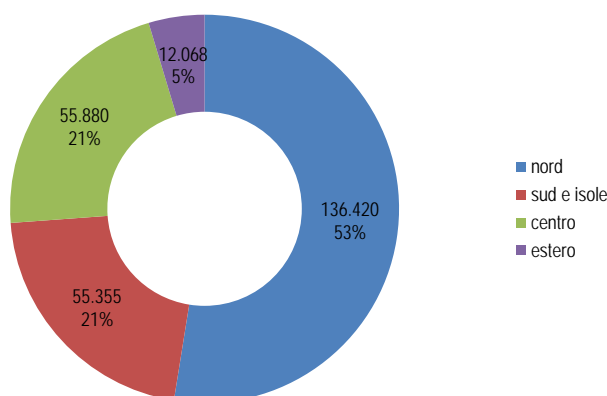
cambiato: i protagonisti sono per lo più i giovani laureati. Ciò conferma che anche in Italia nel corso del tempo si è accentuato il fenomeno delle migrazioni qualificate: nel 2000 il tasso di emigrazione dei laureati eccedeva di quasi 2 punti percentuali il tasso di emigrazione totale (6,2 a fronte di 4,6)¹⁶; nel 2010 il divario è raddoppiato, a fronte di una diminuzione di pochi decimi degli emigrati totali si è registrato un incremento di due punti percentuali (arrivando a 8,4%) del tasso di emigrazione dei soggetti qualificati. Nel 2010 (ultimo dato disponibile Ocse) l'Italia è stata tra i principali paesi europei quello che ha registrato il più elevato incremento (+58,3%) del numero dei laureati espatriati dopo la Francia (64%).

Il numero di giovani italiani ben istruiti che hanno lasciato il paese è aumentato negli anni: nel 2002 la quota di laureati con più di 25 anni diretti all'estero era pari solo all'11,9% del totale degli emigrati, nel 2013 ha raggiunto il 30%; ipotizzando che la percentuale sia rimasta analoga, nel 2016 sarebbero stati circa 34mila i cosiddetti "cervelli in fuga".

Dal rapporto Almalaurea 2017 sul profilo occupazionale dei laureati emerge che su 262.347¹⁷ laureati nel 2015 a un anno dal conseguimento del titolo 12.068 hanno un'occupazione all'estero (il 4,6%) e dei restanti la maggior parte ha trovato un lavoro al Nord Italia (53%), il 21% al Centro e il 21% al Sud e nelle isole.

Luogo di lavoro dei laureati 2015 a un anno dal conseguimento del titolo

(migliaia, percentuali)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Almalaurea

Alcune analisi recenti¹⁸ sottolineano le conseguenze che il depauperamento di capitale umano, tramite i flussi migratori, può avere sulla crescita economica del paese di origine. Secondo Confindustria in Italia formare giovani e lasciarli andare comporta una perdita in termini potenziali stimata sugli 8,4 miliardi per i 51mila emigranti under 40 del 2015, a cui va aggiunto il costo sostenuto per la loro istruzione quantificato in 5,6 miliardi di euro.

¹⁶ Ocse, DIOC.

¹⁷ Il collettivo considerato è di 262.347 studenti che hanno conseguito la laurea triennale, specialistica o magistrale a ciclo unico o corsi di formazione.

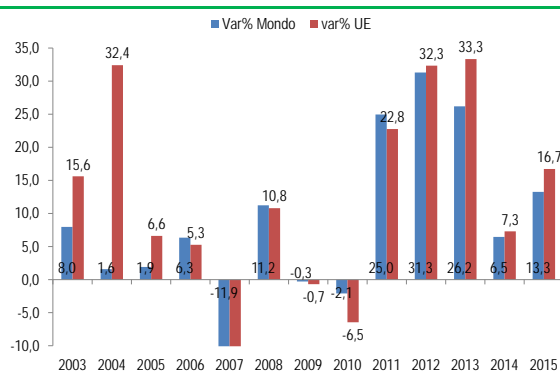
¹⁸ Si veda ad esempio Confindustria, Scenari economici, settembre 2017.

Nel 2015 fra gli stati di destinazione degli italiani emigranti (indipendentemente dal titolo di istruzione posseduto) della fascia di età compresa fra i 18 e i 39 rientrano: il Regno Unito con 10.245 immigrati italiani, seguito dalla Germania (circa 9.200), dalla Svizzera (5.703), dalla Francia (4.362) e dagli Stati Uniti (2.563). La cifra di italiani diretti in Asia nello stesso anno è arrivata a 6.600.

Dal 2002 al 2015 il numero di emigranti italiani under 40 nel mondo è quasi triplicato in termini assoluti, passando da circa 18mila a 51mila, con una lieve riduzione negli anni della crisi (2007-2009) e una ripresa significativa dal 2010 in avanti. A partire dalla crisi dei debiti sovrani, nel 2011 in Italia il flusso migratorio in uscita verso il resto del mondo ha registrato un picco del +25% a/a, nel 2012 del 31% e nel 2013 del 26%.

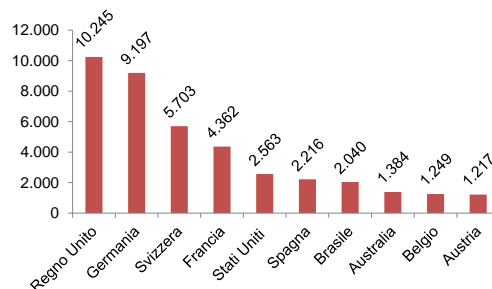
Emigranti italiani 18-39 anni

(var. % a/a)



Paesi di destinazione degli emigranti italiani 18-39 anni nel 2015

(migliaia, numero cancellati)



Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Istat

Fonte: elaborazioni Servizio Studi BNL su dati Istat

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari. Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002. Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.

Direttore Responsabile: Giovanni Ajassa tel. 0647028414 – giovanni.ajassa@bnlmail.com